

Per aspera ad arte'm

Quaranta anni di un'impresa di 'culture quotidiane'.

Non c'è modo di persuaderlo.

Prismi, la 'casa editrice' che ha contribuito a fondare nel 1980, compie quaranta anni nel 2020, ma Guido Savarese non vuole sentire parlare di interviste. Accetta di raccontare questa storia poco ordinaria solo 'in nome collettivo', in prima persona plurale.

Il nome, per cominciare. "Prismi. Editrice politecnica Napoli" mette insieme le suggestioni della raccolta di saggi più acuta di Theodor Adorno con la fisica del poliedro che scompone la luce. "Editrice politecnica" evoca gli antefatti culturali della visione pionieristica di Giuseppe Cenzato e della Fondazione Politecnica per il Mezzogiorno d'Italia - l'antenata nobile della Svimez -, insieme alle insegne della *Ipm. Industria Politecnica Meridionale* di Paolo De Feo, il mecenate che promuove la nascita della nuova impresa. Se non bastasse, nel marchio graficizzato, il richiamo all'allegoria del piacere e delle pene da un disegno di Leonardo da Vinci...

Un manifesto saturo di rimandi, non c'è che dire.

Anche troppo, come nelle avventure che non si accontentano di liturgie codificate. Erano già evidenti i segnali premonitori della crisi dell'editoria tradizionale, le mutazioni della globalizzazione culturale. Ma i primi passi scontavano senza dubbio la passione ingenua dei neofiti: "solo in cima all'entusiasmo l'essere umano vede il mondo esattamente" recita un verso di Marina Cvetaeva. Da allora, la buona sorte ci ha regalato orizzonti se possibile ancora più dilatati e formativi, traguardi inattesi, correzioni di rotta, nuovi cammini. Sempre in cima all'entusiasmo.

Le prime esperienze 'di alta cultura' con l'Istituto di Studi Filosofici di Gerardo Marotta, l'apprendistato sotto il segno di Luigi Firpo, Giorgio Spini, Tullio Gregory, Claudio Cesa, Valerio Verra, Remo Bodei, Giovanni Pugliese Carratelli, edizioni di spessore, dalla anastatica con annotazioni autografe delle *Poesie Filosofiche* di Tommaso Campanella, alle collane *La Filosofia classica tedesca*, *Corpus Reformatorum Italicorum*, al



periodico *Nouvelles de la République des Lettres*, insieme a qualche esplorazione ai margini (*La massa come ornamento* di Kracauer, nella collana *Astrea*)...

Finché, nel 1983, si apre un nuovo fronte. Per quali motivi? Era chiaro, completati i primi anni di tirocinio, che il rigore dell'erudizione avrebbe avuto vita breve e scarso significato imprenditoriale.

Occorreva esplorare nuovi tragitti di interazione culturale e civile, sostenibilità più consapevoli.

È l'atto di nascita di Electa Napoli. L'intuizione di Prismi di confrontarsi con il segmento specializzato dell'editoria d'arte, ancora ai primi passi in Italia e in Europa, viene premiata da risultati superiori a ogni aspettativa. Nel giro di pochi anni prende forma una realtà editoriale che riscrive il panorama dei mestieri per la cultura e il tempo libero al Sud: il battesimo del fuoco con il primo ciclo delle grandi mostre internazionali a Capodimonte,

Civiltà del Seicento a Napoli, Bernardo Cavallino, Caravaggio, il sodalizio operoso con i protagonisti della scena napoletana, Raffaello Causa, Nicola Spinosa, Giancarlo Alisio, Stefano De Caro, Cesare De Seta, Renato De Fusco, Oreste Ferrari, Gérard Labrot, Lucio Amelio, Graziella Lonardi, un catalogo di oltre mille titoli, dall'archeologia, all'urbanistica, ai repertori sistematici, alla fotografia delle origini, all'arte contemporanea. Una 'anomalia' originale nel panorama dell'editoria italiana, che mette insieme specializzazione tematica e identità territoriale, agilità e organizzazione rigorosa, dando impulso alla maturazione di una tipografia moderna di qualità e all'articolazione di competenze - redattori, grafici, tecnici del colore - indispensabile a confrontarsi con i concorrenti europei più agguerriti. Al culmine delle potenzialità, dopo quasi venticinque anni di investitura, la partecipazione di Mondadori Electa diventa un

ostacolo alla piena espressione dell'impresa. Potrebbe accontentarsi dei risultati acquisiti e tirare i remi in barca, ma Prismi ha altri codici nel suo dna. Si rimette in gioco senza calcoli utilitari, sa che replicare l'esperienza che va in archivio è una missione impossibile. Sceglie di ampliare ancora orizzonti e perimetro della sfida.

Avevamo sperimentato tutte le zone di confine e le evoluzioni potenziali dell'editoria storica, ben al di là dei rituali aridi del gruppo Mondadori, iniziative speciali in edicola, progettazione digitale online, nuove tecnologie di valorizzazione e comunicazione integrata. Promuovendo e partecipando, in parallelo, a tutti i tentativi di aggregazione e confronto critico con le migliori espressioni dell'editoria locale. La scommessa, ora, era ampliare e qualificare la gamma dei servizi a valore aggiunto per la 'cultura quotidiana', dal cibo alla plurimedialità.

Il marchio **arte'm**, insieme allo strumento collegiale del **consorzio stabile arte'm net**, diventa la bandiera di un sistema flessibile che prova a raccordare senza dilettantismi macroimprese di respiro internazionale, competenze consolidate di settore e start up, identità territoriali e visione globale, demolendo ogni steccato artificiale tra saperi materiali e immateriali, tra immaginazione creativa, rigore gestionale, etica del lavoro.

Di nuovo, sotto nuove insegne, con presidi di servizio distribuiti in snodi strategici (Pompei, Ercolano, Paestum, Velia, Santa Maria Capua Vetere, GAM di Milano, Scuderie del Quirinale, Museo archeologico nazionale di Napoli...), Prismi/arte'm si configura come un laboratorio che indaga e mette in opera soluzioni calibrate sulla valorizzazione integrata della risorsa potenziale più preziosa e abusata del nostro Paese, l'ambiente e il paesaggio, il patrimonio storico-artistico, l'identità civile. Con il gusto e la responsabilità di un'impresa del terzo millennio al servizio dei 'beni comuni' e della qualità della vita da reinventare. [g.ch.]